

IL COMUNE

L'Impi non arriva e il bilancio comunale non può essere chiuso

A due anni dalla legge che ha istituito la nuova tassa per le piattaforme manca ancora il decreto attuativo

CESENATICO

ANTONIO LOMBARDI

Il bilancio non chiude: mancano 800mila euro dell'Impi, la nuova imposta a carico delle compagnie estrattive per piattaforme e trivelle offshore di idrocarburi che ha preso il posto dell'Imu. Manca ancora il decreto attuativo e il Comune non potrà incassare il cospicuo messo a bilancio.

I pozzi metaniferi in mare portano soldi, producono ricorsi e danno anche grattacapi per incassarli. Sindaco e assessore al bilancio scrivono una lettera a Ministeri, Agenzia delle Entrate, Conferenza Stato-Città, Anci, Ifel (Istituto per la finanza e l'economia locale) per cercare di sbrogliare la situazione. Fatasi critica, considerati i tempi strettissimi perché entro il 31 dicembre al Comune occorre approvare il bilancio di previsione nell'ultimo consiglio comunale del 2021. All'orizzonte c'è però

questa insidia, quella relativa all'Impi 2020 e 2021.

I ricorsi in corso

Croce e delizia le piattaforme, nel senso che il Comune di Cesenatico ha ancora in corso un contenzioso con Eni per le annualità dal 2014 al 2019 (tributi relativi al periodo 2010-2013 sono state invece stati regolarmente saldati). In ballo ci sono ancora 18 milioni, euro più euro meno. I procedimenti sono "in giacenza" in Commissione tributaria provinciale per 11,5 milioni, in Commissione tributaria regionale per 3,3 milioni ed in Cassazione per 3,8 milioni.

L'Impi e la burocrazia

Il decreto legge 124 del 26 ottobre 2019 convertito in legge n.157 del 19 dicembre 2019 ha istituito la nuova tassa Impi sugli impianti estrattivi in mare da versare allo Stato e in quota parte ai Comuni. Cesenatico nell'attesa del decreto attuativo che

ancora manca ha fatto i conti di quanto gli spetta. Il Ministero dell'Economia e delle Finanze, con la risoluzione 8/2020 ferma a un anno fa, al 16 dicembre 2020, ha intanto almeno stabilito quali siano le tipologie di piattaforme soggette al pagamento dei tributi. Sempre in attesa del decreto attuativo, che ancora non è arrivato. Più di recente, a giugno 2021 il Ministero annunciava che «visto che per ragioni tecniche non sono stati definiti i Comuni destinatari del gettito, i contribuenti avrebbero dovuto versare il tributo direttamente allo Stato che poi si sarebbe occupato di distribuire la cifra», a seguito appunto dell'emanazione del decreto ministeriale che è ancora latitante. Tale decreto, segnala il Comune di Cesenatico, risulta essere stato approvato ad agosto 2021 dalla conferenza Stato-Comuni e dopo 4 mesi risulta ancora bloccato in attesa della firma. Uno stallo che tiene questa partita anco-



La piattaforma al largo di Cesenatico

ra sospesa, lasciando scoperti Cesenatico così come altri Comuni dove ci sono piattaforme estrattive in mare entro le 12 miglia dalla costa.

Il sindaco indignato

«Ci troviamo al centro di una situazione paradossale - si indigna il sindaco Matteo Gozzoli -, con i ministeri che si sono pronunciati ormai da mesi ma con il decreto attuativo che non viene firmato. Ciò impedisce ai Comuni di poter contare su una cifra importante per i propri bilanci. Quello che più colpisce è l'incertezza dei tempi e la mancanza di notizie certe. Per Cese-

natico, relativo al 2020 e al 2021 parliamo di più di 800mila euro».

L'assessore cerca risposte

Una somma di tutto riguardo come sottolinea l'assessore al bilancio Jacopo Agostini: «Il rischio che lo Stato non versi entro l'anno le spettanze relative al 2020 e al 2021 è concreto visti i tempi stretti. Abbiamo inviato una lettera ai Ministeri competenti, all'Agenzia delle Entrate, alla Conferenza Stato-Città, all'Anci e a Ifel per sensibilizzare tutti su questo aspetto. Per trovare risposte che credo siano necessarie a questo punto».